



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 24 aprile 2013

Il Resto del Carlino Bologna

Guidare il trattore? Facile come un triciclo

24/04/13 *Cronaca*

3

ANZOLA

24/04/13 *Cronaca*

4

Corriere di Bologna

Spezie napoletane

24/04/13 *Cultura e turismo*

5

La Repubblica Bologna

Ospedali, la lunga estate dei tagli: via 300 letti

24/04/13 *Sanità, sociale e servizi per l'infanzia*

6

“Per adesso è solo un piano ferie ma valuteremo la tenuta dei servizi”

24/04/13 *Sanità, sociale e servizi per l'infanzia*

8

Erri De Luca torna al Ridotto per scommessa e per amicizia

24/04/13 *Cultura e turismo*

9

Il Sole 24 Ore

Pagamenti Pa più vicini anche per l'«in-house»

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

10

«Equiparare crediti sanitari e statali»

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

11

Imu, corretto il Def: via lo scenario col taglio

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

12

Scuole, 435 progetti in gara

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

13

Italia Oggi

Catasto pacificato

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

14

Patto stabilità alleggerito

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

15

L'Imu non torna indietro

24/04/13 *Pubblica amministrazione*

16

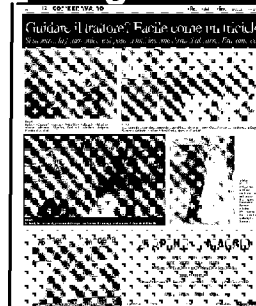
Guidare il trattore? Facile come un triciclo

Si suonava la fisarmonica e si posava tutti insieme davanti al carro. Eravamo così



1947

La famiglia Turrini al gran completo in posa sul carro di campagna nel podere di Anzola dell'Emilia



ANZOLA

LA COMMEMORAZIONE ALLE 9 IN COMUNE
IL DISCORSO UFFICIALE DEL CURATORE DEL
MEMORIALE DI SABBIUONO, PIETRO OSPITALI



Lo scrittore «La mia città sta in mezzo al Mediterraneo come maggio in mezzo ai mesi»

Spezie napoletane

Erri De Luca torna oggi al Ridotto assieme alla nipote cantante:
«Raconterò storie del mondo che dal Sud arrivano a Sarajevo»

Torna anche quest'anno al teatro Ridotto Erri De Luca, con un recital dedicato a questo piccolo spazio teatrale di resistenza della periferia bolognese. Da anni ormai la sua presenza qui è una consuetudine (e ci spiega il perché lui stesso), tanto che la serata si intitola *Rieccomi al Ridotto*. L'autore di *Tu, mio*, romanzo d'amore e formazione, e di *Ti sembra il caso?*, un dialogo a distanza con il biologo molecolare Paolo Sassone-Corsi sulla natura delle cose che ci circondano - per citare solo i suoi ultimi libri, usciti quest'anno -, arriva alla Casa delle culture e dei teatri di via Marco Emilio Lepido 255 di Lavino di Mezzo oggi alle 21 (ingresso 15 euro, ridotto 12, info 051/402051).

Cosa succederà stasera?

«Conto di tenere compagnia con canzoni e racconti alle persone che si muovono per venire a sentire delle storie, insieme alla mia nipotina Aurora De Luca, che ha 23 anni e una bella voce».

Che cosa narrerete?

«Storie del Novecento, che si svolgono in giro per il mondo, con una spezia fondamentale che è il Sud. Partendo da Napoli, finiremo a Sarajevo».

Con canzoni napoletane?

«Sì, varie. Tra le altre *Era de maggio*, perché Napoli è una città che sta in mezzo al Mediterraneo come maggio sta in mezzo ai mesi. Raccontiamo vicende che ancora ci riguardano».

Per esempio?

«Storie di emigrazione e di immigrazione. Il Novecento è il secolo che ha spostato più persone da un continente all'altro. E questo fenomeno sarà ricordato più delle guerre che lo

hanno insanguinato».

E ancora?

«Stringiamo la mano a Chaplin, con una paginetta che ho scritto su di lui. Il più bel regalo del secolo passato forse è stato il cinema, con i suoi inquilini. Un altro titolare di racconto sarà Che Guevara: le rivoluzioni politiche hanno cambiato i connotati al pianeta, abbattendo regimi tirannici, accendendo speranze, alimentando una febbre inestinguibile».

In quelle rivoluzioni lei si è riconosciuto?

«Io ho fatto parte dell'ultima generazione rivoluzionaria del Novecento, portatrice di un morbo durato va-

ri decenni, più lungo in Italia che altrove nel Continente».

Che esiti ha avuto?

«Ha ubbidito all'ordine del giorno del mondo, non era un'irritazione di condominio. Respirava, conosceva su scala mondiale: dalle nostre stanze sono passati militanti sudamericani, africani, irlandesi e di molti altri luoghi».

Concludete il viaggio a Sarajevo

«Sarajevo ha rappresentato il ritorno della guerra a fine secolo, il più lungo assedio della storia d'Europa mentre l'Europa ricca prosperava illusa. Leggeremo poesie di Izet Sarajlic e Aurora canterà una mia ballata per

una prigioniera».

Come mai questi affettuosi, ritorni al Ridotto?

«Rispondo del mio affetto personale per Renzo Filippetti. Proveniamo dalla stessa storia politica, da quell'organizzazione rivoluzionaria che si chiamava Lotta Continua».

Avete mantenuto stretti i legami anche dopo la fine di quell'esperienza?

«No. Ci si annusa di nuovo e si capisce se ci assomigliamo ancora o no. Con Renzo è capitato: con altri no».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 15



Ospedali, la lunga estate dei tagli: via 300 letti

Sale operatorie chiuse e reparti accorpati. I sindacati: potrebbero essere misure definitive

TRECENTO posti letto in meno, decine di reparti chiusi, sale operatorie a ritmo ridotto. Dal Maggiore agli ospedali di provincia, ecco il piano di chiusure estivo dell'Ausl di Bologna. Un piano che, come anticipato da *Repubblica*, durerà più a lungo rispetto agli anni passati: la riduzione dei servizi è prevista fino al 30 settembre e soprattutto — osservano i sindacati — c'è il timore che molte attività non riaprano mai più per via dei tagli o della mancanza di personale.

Nelle corsie del Maggiore si farà a meno di

oltre 80 posti letto, mentre saranno accorpati i reparti di chirurgia vascolare, urologia e chirurgia toracica e quelli di geriatria e riabilitazione. Sarà chiuso il day surgery ortopedico e l'attività delle sale operatorie sarà dimezzata: in agosto alcune sale saranno attive per 80 ore a settimana invece che 144 e sarà ridotta del 50% l'attività di ginecologia. Al Bellaria, dove i posti in meno saranno quasi cento, resteranno chiusi i reparti di cardiologia, radioterapia e neuropsichiatria infantile. Tre chirurgie saranno accorpate e tre sale operatorie non sa-

ranno attive. Infine gli ospedali di provincia, messa a dura prova: oltre 20 posti letto in meno e quattro reparti accorpati a San Giovanni in Persiceto. Chirurgia solo in dayhospital a Bazzano, sospesa la lungodegenza a Bentivoglio.

I sindacati sono sul piede di guerra. Lunedì la Cgil illustrerà una serie di iniziative contro gli sprechi in sanità, mentre oggi la Cisl ha organizzato un'assemblea sulla maternità del Maggiore.

(r. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



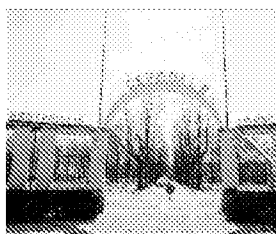
IN REPARTO

Durante i mesi estivi, in molti ospedali i reparti saranno accorpati

Tagli/1



MAGGIORE
Più di 80 posti letto in meno. L'attività di alcune sale operatorie passa da 144 a 80 ore a settimana, operazioni ginecologiche ridotte del 50%. Diverse chirurgie accorpate



BENTIVOGLIO
Chiudono il day hospital cardiologico e un intero reparto di lungodegenza. Le sale operatorie passano da tre a una, ortopedia ridotta, 40 posti letto in meno



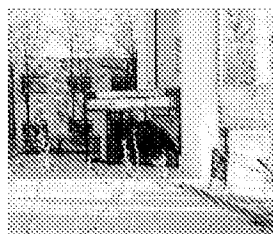
BELLARIA
Qui i letti in meno sono quasi cento. Tre chirurgie verranno accorpate mentre chiudono i reparti di neuropsichiatria infantile, cardiologia e parte di oncologia

La differenza degli anni passati la riduzione dei servizi è prolungata fino al 30 settembre

Tagli/2



BUDRIO
Dirà addio ai posti letto di riabilitazione, che da ottobre saranno trasferiti a San Giovanni. Chiude la degenza di chirurgia, che sarà accorpata a ginecologia e ortopedia

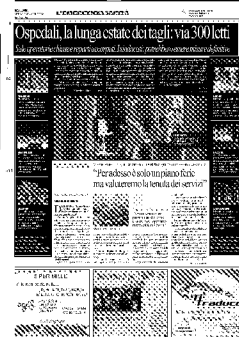


BAZZANO
Si farà a meno di venti posti letto. Le attività di chirurgia saranno svolte solo in day hospital. Accorpati i reparti di ginecologia, ortopedia, oculistica e medicina



SAN GIOVANNI
Diventerà un hub della riabilitazione. Nel frattempo, in estate, chiudono oculistica, medicina e quattro sale operatorie tra le quali senologia

Oggi assembla Cini sulla maternità del Maggiore, lunedì iniziative Cgil anti sprechi



Servizi ridotti fino al 30 settembre

Prime misure varate dall'Ausl. I sindacati: forse sono permanenti

Ospedali, ecco i tagli l'estate toglie 300 letti

L'Intervista

Massimo Annicchiario, direttore sanitario dell'Ausl di Bologna: "Non mi nascondo dietro a un dito"

“Per adesso è solo un piano ferie ma valuteremo la tenuta dei servizi”

(segue dalla prima di cronaca)

ROSARIO DI RAIMONDO

DIRETTORE Annicchiario, ritiene quindi che quello dei sindacati sia un allarme ingiustificato?

«Questo è un piano di riduzione estiva per garantire le ferie ai dipendenti, non rappresenta la premessa a chiusure successive. Ma nel corso dei prossimi quattro mesi - un intervallo di tempo lungo - dovremo adeguarci a eventuali iniziative nazionali o a regolamenti locali. In quel caso dovremo intervenire. È ovvio che, estate a parte, sono necessarie procedure volte a riorganizzare le attività, sulle quali lavoriamo da un anno».

Del resto non ci sono abbastanza infermieri per tenere in piedi i reparti.

«Quello del personale è un ar-



Massimo Annicchiario

gomento reale. La riduzione del finanziamento ha posto vincoli oggettivi. L'organizzazione delle attività deve essere congrua con il numero di lavoratori che abbiamo».

Non a caso il piano ferie di quest'anno è più duro rispetto al passato.

«Alcuni interventi sono più prolungati nel tempo, alcune ri-

Annicchiario: "Vedremo la tenuta dei servizi"

ROSARIO DI RAIMONDO

«**N**ON vogliamo chiudere nulla ma dobbiamo affrontare un contesto che cambia in continuazione. Nei prossimi mesi valuteremo se riorganizzare alcuni servizi». Massimo Annicchiario, direttore sanitario dell'Ausl di Bologna, rifiuta l'equazione tra sospensione estiva delle attività negli ospedali e la loro cancellazione definitiva a causa dei tagli.

SEGUE A PAGINA V



Superare i doppiopiani

“Non ha senso avere più strutture che fanno la stessa cosa, operiamo in rete col Sant'Orsola”

duzioni più lunghe. Si è guardato con attenzione all'aspetto della sostenibilità per mantenere un'offerta di servizi adeguata. E la lunghezza del piano è anche dovuta al fatto che abbiamo modelli di gestione delle patologie che stanno cambiando: la risposta ai pazienti non è soltanto ospedaliera».

Negli ospedali di provincia

cambierà?

«Andiamo avanti nel definire la vocazione di ogni struttura. A ottobre, ad esempio, il post letto della riabilitazione di Budrio riapriranno a San Giovanni in Persiceto, che vogliamo trasformare in un hub per queste attività. Scelte simili sono state fatte al Bellaria».

Per quanto riguarda la "rete" tra Ausl e Sant'Orsola, ci sono novità in cantiere?

«Si è intensificata la collaborazione, il trasferimento della chirurgia pediatrica è un esempio. Stiamo lavorando per un'integrazione dei servizi, ad esempio per quelle patologie dove i volumi sono molto piccoli e non ha senso avere due o tre reparti che fanno la stessa cosa. Per noi ci sono tre elementi necessari nella riorganizzazione: qualità dei servizi, sicurezza dei lavoratori e dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In estate il Maggiore avrà 80 posti in meno

A PAGINA V

Pagina 5



Direttore Responsabile: **Ezio Mauro***Casa dei Teatri***Erri De Luca torna al Ridotto
per scommessa e per amicizia**

Lo scrittore Erri De Luca stasera al teatro Ridotto con un testo scritto per l'occasione

«**R**ieccomi al Ridotto» è il titolo per un nuovo spettacolo, quasi un'esclamazione, che segna il ritorno di Erri De Luca alla Casa delle Culture di Renzo Filippetti, questa sera alle 21. Monologo scritto appositamente per la stagione del Teatro Ridotto che ha come linea guida il motto «La conquista dell'inutile, il ritorno delle lucciole». Non è la prima volta che lo scrittore calca il piccolo palcoscenico bolognese, legato da un'amicizia con Renzo Filippetti che risale agli anni '70, quando entrambi militavano in Lotta Continua. «Questo è un luogo che richiede scommesse, proprio perché si trova in periferia - spiega lo scrittore -. Quello che si fa deve valere lo spostamento. Io lo vedo come un luogo tranquillo, vivo, che vale la pena di frequentare». Ingresso 15 euro; info: 051 402051. (p.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disbocca debiti. Oltre 650 emendamenti

Pagamenti Pa più vicini anche per l'«in-house»

ROMA

Un intervento per sbloccare anche i pagamenti delle società in house degli enti locali e procedure di certificazione più fluide e veloci. Su questi due fronti il decreto sblocca debiti potrebbe cambiare volto, così come su altri aspetti messi al centro degli oltre 650 emendamenti depositati ieri in commissione speciale alla Camera (quasi la metà a firma di deputati Pd e Pdl).

I tempi in Parlamento, tuttavia, potrebbero allungarsi e l'approdo in Aula slittare oltre il previsto 6 maggio, per consentire alla commissione di confrontarsi con il nuovo Governo e il nuovo ministro dell'Economia. Intanto, domani, si procederà con l'avvio dell'esame di ammissibilità da parte della presidenza.

Per il ministro dell'Economia Vittorio Grilli bisogna ad ogni costo garantire un'attuazione rapida, a partire dalla registrazione delle Pa sulla piattaforma del Tesoro entro il 29 aprile: quello che «vedo oggi non mi lascia assolutamente tranquillo che per quella data tutti abbiano fatto il loro dovere. Lancio un richiamo a tutti sul territorio».

Le criticità tecniche (su vari punti del decreto) non mancano e, ha sottolineato ieri anche la Corte dei conti, «potrebbero incidere sull'attuazione e sul raggiungimento dei risultati attesi». Tra i temi di discussione c'è anche la possibilità di aumentare la dote per il 2014 (attualmente sono previsti poco meno di 20 miliardi per il 2013 e altrettanti per il 2014) con l'allentamento del patto di stabilità interno anche per il prossimo anno, liberando circa 7,5 miliardi aggiuntivi (si veda Il Sole 24 Ore del 21 aprile). Molto di più ad ogni modo si potrà fare dal 2015 in poi come ha spiegato anche Banca d'Italia, intervenuta ieri in audizione sul Def. Sembrano esserci «margini di intervento per la restituzione di ulteriori quote di debiti dal 2015 in poi, dell'ordine di 20 miliardi» ha osservato il direttore centrale per la ricerca economica di Banca d'Italia Daniele Franco, sostenendo che «sarebbe me-

glio definire» gli ulteriori pagamenti «anche scaglionando i tempi, perché darebbe un quadro di certezze».

Di maggiori certezze, secondo le associazioni delle imprese, ci sarebbe bisogno su diversi punti del provvedimento. In alcuni casi sono già in lavorazione modifiche condivise con buone chance di arrivare al traguardo, come per il delicato capitolo delle società in house partecipate dagli enti locali. Arriverà infatti una modifica per garantire anche l'afflusso dei pagamenti da questo livello di committen-

ALLARME SULL'ATTUAZIONE

Grilli: preoccupato da ritardi in vista della prima scadenza del 29 aprile
Banca d'Italia: dal 2015 margini per altri 20 miliardi

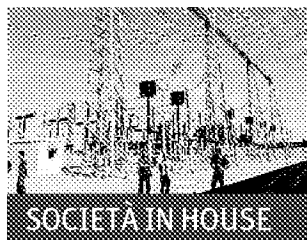
za, sciogliendo i dubbi generati dal decreto, piuttosto vago sui vincoli di destinazione. Cantiere più che mai aperto sulla certificazione. Il decreto stabilisce che le Pa, utilizzando la piattaforma digitale, devono comunicare l'elenco completo dei debiti. In caso di omessa o erronea comunicazione, il creditore può richiedere l'integrazione e in assenza di risposte entro 15 giorni può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta. Tra gli emendamenti, spunta la possibilità di sostituire quest'ultimo passaggio con la più semplice formula del silenzio assenso.

Altra novità in arrivo: termini perentori per le pubbliche amministrazioni che devono saldare i crediti. Si cercherà di ovviare a uno dei principali punti deboli del decreto, che regola i rapporti tra i vari livelli di governo e fissa dei termini entro i quali le Pa possono ottenere la liquidità di cui necessitano ma lascia nell'incertezza il passaggio successivo, cioè il trasferimento di queste risorse ai creditori.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le possibili modifiche



SOCIETÀ IN HOUSE

Vincoli di destinazione

Molte chance di raggiungere il traguardo per la norma che intende sbloccare anche i pagamenti delle società in house degli enti locali. Arriverà una modifica per garantire anche l'afflusso dei pagamenti da questo livello di committenza, sciogliendo i dubbi generati dal decreto, piuttosto vago sui vincoli di destinazione



CERTIFICAZIONI

L'opzione silenzio assenso

In caso di omessa o erronea comunicazione sulla certificazione, il creditore può richiedere l'integrazione e in assenza di risposte entro 15 giorni può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta. Tra gli emendamenti, spunta la possibilità di sostituire quest'ultimo passaggio con la più semplice formula del silenzio assenso

INTERVISTA

Gianluca Garbi

«Equiparare crediti sanitari e statali»

Gianni Trovati
MILANO

«Ipotizziamo che i debiti complessivi della pubblica amministrazione siano 90 miliardi: dal momento che in media il debito unitario vale 3mila euro, si tratta di 60 milioni di fatture. Imputarle tutte, una per una, come richiede il meccanismo creato dal ministero dell'Economia richiede 521 anni uomo di lavoro». Gianluca Garbi è ad di Banca Sistema, istituto specializzato nell'acquisto di crediti delle imprese verso la Pa (circa il 10% delle cessioni pro soluto effettuate a livello nazionale passa da lui),

«Meccanismo troppo complesso: imputare tutte le fatture richiederebbe 521 anni-uomo di lavoro»

e da operatore punta sul pratico per stanare i paradossi che mettono in serio pericolo l'efficacia dei meccanismi sblocca-debiti scritti nell'ultimo decreto del Governo Monti. «L'obiettivo - spiega Garbi - è sacrosanto, e bisogna far di tutto per accelerarlo, ma con un meccanismo come quello imposto dal decreto si rischia di far saltare il tutto».

Come se ne esce?

Lo Stato si deve fidare delle pubbliche amministrazioni: un'emissione di fatture fra privati non crea dubbi di sorta, e se non viene contestata in 60 giorni è definitiva. Lo Stato, invece, sembra non fidarsi, e impone una serie di adempimenti impossibili, che avranno il risultato di ampliare ancora il gap fra le amministrazioni efficienti e quelle che non lo sono, come l'Asl 1 di Napoli dove l'archiviazione è solo cartacea e si trova nelle cantine.

Proprio la sanità è uno dei capitoli più critici nel panorama dei debiti pubblici. Quali sono le prospettive?

L'intervento da realizzare, come rilevato anche da Confindustria, sarebbe l'equiparazione dei crediti sanitari a quelli dello Stato dal punto di vista dei ratios delle banche. Oggi l'assorbimento dei crediti sanitari "pesa" nel patrimonio di garanzia come il finanziamento a un'impresa. Basterebbe prendere esempio dalla Francia, dove da questo punto di vista crediti sanitari e statali pari sono, per liberare risorse a impieghi più produttivi.

Il decreto interviene anche sulle cessioni, e impone a tutti gli enti di certificarsi alla piattaforma dell'Economia. Qual è il suo giudizio?

I crediti oggetto di cessione vengono messi in fondo alla lista, e in questo modo si rischia di uccidere un mercato che gestisce 11 miliardi all'anno. Capisco la finalità della norma, nata con l'idea di dare precedenza alle imprese rispetto alle banche, ma non si è capito subito l'effetto negativo che un meccanismo così concepito comporta proprio sulle aziende creditrici che utilizzano questo strumento. Nella cessione pro soluto il prezzo è fatto dal tasso d'interesse e dal tempo stimato per l'incasso: con le nuove regole il secondo fattore diventa imprevedibile, e comunque si allunga, per cui il prezzo all'impresa aumenta perché il tasso deve incorporare questo ritardo. Se tutto si blocca, si fa perdere al sistema liquidità per 33 miliardi in tre anni, quasi la stessa dote messa in campo dal decreto.

Queste dinamiche possono avere conseguenze anche sulle cessioni già effettuate?

Tecnicamente tutte le cessioni pro soluto già effettuate sono annullabili, perché sono mutate le condizioni.

@giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 8



Le audizioni. Corte dei conti: il ricorso a un intervento correttivo dipende dalla scelta sull'imposta, c'è finestra per limitate misure per la crescita

Imu, corretto il Def: via lo scenario col taglio

Marco Rogari

ROMA

«Se le stime saranno confermate», dal 2015 per mantenere centrato l'obiettivo del pareggio di bilancio sarà sufficiente «un percorso di manutenzione dei conti pubblici» pari allo 0,6% del Pil «in termini cumulati» fino al 2017. Ad escludere manovre "invasive", sempreché l'Imu rimanga nell'attuale configurazione o la sua eventuale riduzione venga adeguatamente coperta, è il ministro dell'Economia uscente, Vittorio Grilli, in un'audizione alle Commissioni speciali di Camera e Senato sul Def. Che è stato integrato dal Tesoro, con Pok del Consiglio dei ministri, per lasciare nel Documento come unico scenario quello del mantenimento dell'Imu, anche dal 2015 in poi, nell'attuale versione sperimentale fino al 2014: imposta sulla prime abitazioni e collegamento con le "nuove" rendite catastali.

Scompare quindi lo scenario alternativo, delineato dal versione originaria del Def, tratteggiato sulla base di un eventuale stop all'attuale configurazione dell'Imu sperimentale (dal 2015 esclusione della prima abitazione e della "rivalutazione catastale", dal raggio d'azione dell'imposta), che avrebbe comportato una perdita di gettito per oltre 11 miliardi (anche se la cifra non era specificata) da coprire con misure correttive. Una scelta quella di optare per un unico scenario, adottata, si legge nel documento di 12 cartelle di "errata corrige" messo a punto dal ministro

GRILLI: NO A MANOVRE

«Se le stime saranno confermate tra il 2015 e il 2017 solo manutenzione contabile pari a 0,6 punti di Pil in termini cumulati»

dell'Economia per integrare il Def, anche «per accogliere una richiesta della Commissione europea». Questa decisione non è stata vista di buon occhio dal Pdl, da sempre favorevole all'abolizione dell'Imu sulla prima casa. Ma Grilli ha ribadito che la parola definitiva spetta ora al nuovo governo. E ha ricordato che «l'Imu è sperimentale non per dire c'è o non c'è, non perché si cancella. Fare aggiustamenti - ha aggiunto - è nelle prerogative del governo e del parlamento, ma l'Imu è la fonte di finanziamento delle autonomie locali».

Intanto, in vista del cambio della guardia a palazzo Chigi, dal Parlamento sale il pressing per allungare i tempi dell'esame del Def, che dovrebbe ricevere l'ok delle Aule della Camera e del Senato tra il 29 e il 30 aprile, in tempo utile per essere definitivamente trasmesso a Bruxelles prima della fine del mese. A spingere per l'al-

lungamento dei tempi sono i due presidenti delle super-Commissioni, Filippo Bubbico (Pd) e Giancarlo Giorgetti (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd). Ma Grilli frena: «Faremo ulteriori approfondimenti ma ad oggi non mi risulta che sia mai stata valicata» la data del 30 aprile.

Quanto al cammino da percorrere nelle prossime settimane, Grilli ha sottolineato che il risanamento c'è, «ma il percorso è stretto» e «richiede la prosecuzione di sacrifici del nostro paese che può essere alleviato in funzioni di meccanismi di sblocco della crescita» come il pagamento della prima tranche della Pa. Ma ha anche aggiunto che «dopo un anno di notevoli sacrifici, ora l'Italia è un Paese più solido». Sull'importanza degli effetti dello sblocco dei pagamenti della Pasi è soffermato anche il presidente del Cnel, Antonio Marzano.

A confermare che «nell'impo-

stazione del Def non si ravvisano esigenze di nuove manovre correttive dei conti pubblici, se non a partire dal 2015 e condizionate nella dimensione dal mantenimento o meno del gettito Imu» è, nella lunga giornata di audizioni, il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. Che sottolinea che il quadro tracciato dal Documento di economia e finanza apre una «finestra per limitati e selettivi interventi di sostegno alla crescita, ma non per indiscriminati aumenti di spesa». La Corte dei conti fa anche notare che qualsiasi modifica (dal rifinanziamento della Cig alla sterilizzazione dell'Iva) andrà coperta per evitare rischi di sfioramento del tetto del 3% del deficit. E lascia intendere che il peso delle tasse è tale che comincia ad avere una consistenza macro economica anche il fenomeno di chi non riesce a pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione. Comuni e Province in corsa per le risorse che conferiranno alle spa con terreni e attrezzature

Scuole, 435 progetti in gara

Valanghe di richieste sui 38 milioni di fondi immobiliari disponibili

Massimo Frontera

Valanga di richieste per i contributi messi a disposizione dal ministero dell'Istruzione, finalizzati a realizzare scuole innovative attraverso lo strumento del fondo immobiliare.

L'avviso pubblicato il 6 aprile scorso ha raccolto, nei 15 giorni disponibili (scaduti il 21 aprile scorso), ben 435 richieste di contributo a valere sui 38 milioni messi in palio dal Miur.

Complessivamente, Comuni e Province, hanno chiesto cofinanziamenti per un monte interventi dal costo di oltre 1,6 miliardi di euro.

Una risposta andata ben oltre le aspettative, come dirà oggi il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che al Maxxi di Roma lancerà anche un concorso di architettura con l'obiettivo di stimolare i giovani progettisti su concept innovativi per le scuole. Concept prefigurato dalle linee guida per la progettazione delle scuole che il Miur ha lanciato pochi giorni

fa e che è lontano anni luce dal modello "aula, banco, lavagna e gessetto". Una concezione che vede l'edificio subordinato, nelle sue componenti architettonica e tecnologica, a nuovi modelli di apprendimento.

L'esuberanza della risposta al bando del Miur si deve a un'impostazione del bando, vo-

FINENZE E BOLOGNA AVANTI

Numerose richieste dai due comuni che hanno già avviato le pratiche per costituire fondi con più progetti ciascuno

lutamente aperta, che ha incoraggiato a partecipare con progetti distribuiti su un ampio arco di iter attuativo, dal progetto approvato a quello ancora nella mente del sindaco.

Di fatto, anche se il bando era circoscritto a scuole da realizzare con lo strumento del fondo

immobiliare, l'avviso del Miur si è trasformato in un'occasione per manifestare, una volta di più, il bisogno mai soddisfatto di spazi per l'insegnamento.

Al bando hanno concorso Comuni, Province e anche regioni.

Il giorno stesso della pubblicazione è arrivata una manciata di richieste, con in testa il Comune di Firenze, registrata alle 12,33, seguita da Bologna, che ha già avviato un progetto per realizzare una decina di scuole attraverso un fondo immobiliare.

Richieste sono arrivate nella notte tra sabato e domenica. Poi, da lunedì 8 aprile, si è scatenato il diluvio, con mail inviate da tutte le regioni, con la sola eccezione della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

Si va dal micro-intervento da 16 mila euro del comune di Padria (Ss), che chiede al Miur solo 4 mila euro, fino al programma da 123 milioni della provincia di Salerno.

I vincitori non potranno ottenere più del 25% del costo com-

38 milioni

38 milioni

Le risorse stanziare dal Miur
A tanto ammontano le risorse che il ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione per stimolare la progettualità di nuove scuole. Le risorse sono state messe in palio con un avviso pubblicato il 6 aprile scorso in «Gazzetta». Il bando si richiama alle norme sull'edilizia scolastica introdotte dal Dl Sviluppo, relativamente all'utilizzo dei fondi immobiliari (articolo 11, comma 4 del Dl 179/2012)

435 istanze

Le candidature degli enti
Sono in tutto le richieste di contributo inviate tra il 6 e il 21 aprile da Comuni, Province e Regioni, e arrivate all'apposita casella mail del ministero dell'Istruzione

pletivo dell'intervento, e senza comunque superare il tetto di 5 milioni di euro.

L'avviso chiedeva poche essenziali informazioni sul progetto: nome del Comune, indirizzo, contributo richiesto e costo totale previsto.

Il difficile viene ora, per gli enti che verranno selezionati dal Miur, in base all'ordine cronologico di arrivo della richiesta, ma anche al tipo di intervento: tra una ristrutturazione e una nuova costruzione, la priorità verrà data a quest'ultima.

Gli enti dovranno sottoscrivere un impegno che prevede la costituzione di un fondo immobiliare (previa gara per selezionare il gestore).

La selezione sarà fatta in tempi rapidissimi. Prima di lasciare il dicastero di Viale Trastevere al suo successore, il ministro Francesco Profumo vuole chiudere una graduatoria (che dovrà poi affrontare tutti i rischi legati al rinnovo dell'Esecutivo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio del notariato sull'imposta di registro

Catasto pacificato

Mediazione fiscale più ampia

DI ANDREA BONGI

Nella mediazione tributaria anche le controversie in materia di operazioni catastali e attribuzioni di rendita nonché quelle inerenti la c.d. imposta principale «postuma» in materia di registro.

Sono questi, in estrema sintesi, i principali spunti desumibili dalla lettura dello studio n. 72-2013/T del Consiglio nazionale del notariato dedicato al delicato tema della mediazione tributaria e dell'imposta principale postuma di registro. Dopo aver delineato le linee principali del nuovo istituto deflattivo del contenzioso tributario di cui all'articolo 17-bis del dlgs 546/1992, lo studio del notariato si concentra sulla possibilità dell'utilizzo di tale procedura anche per le controversie che vedono direttamente coinvolto il Notaio nell'esercizio delle sue peculiari attività.

In quest'ottica lo studio in oggetto ricorda come per effetto della integrazione dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate, disposta dall'art.23-quater del dl 6 luglio 2012 n.95 inserito dalla legge di conversione 7

agosto 2012 n.15, a decorrere dal 1° dicembre 2012, sono da ricondurre nella competenza di quest'ultima anche gli atti in precedenza di pertinenza del Territorio. Ciò comporta che risulta ora necessario accedere alla mediazione tributaria anche in relazione, ad esempio al tributo liquidato in relazione alla rendita attribuita e/o ai relativi accessori ovvero alle sanzioni irrogate con il medesimo atto. Attività per le quali prima di detta assimilazione risultavano esclusi dalla mediazione perché non provenienti dall'Agenzia delle entrate.

Ciò significa che nella ipotesi di mancata presentazione della dichiarazione di aggiornamento catastale dovuta dal contribuente ai sensi del comma 8 art.19 del dl 31 maggio 2010 convertito in legge n.122/2010 e quindi della consequenziale attribuzione della rendita presunta in esito all'aggiornamento fatto d'ufficio dalla ex Agenzia del territorio ora Agenzia delle entrate, il contribuente deve ora procedere con l'esperimento della procedura di reclamo e/o mediazione qualora fosse intenzionato a contestare i tributi speciali connessi con

la procedura di attribuzione della rendita stessa oppure i relativi accessori o le connesse sanzioni.

Procedura di reclamo e/o mediazione della quale il contribuente non potrebbe avvalersi per contestare invece i tributi dovuti al Comune in esito alla procedura di attribuzione della rendita presunta in tal modo effettuata.

Procedura di reclamo e/o mediazione che dovrebbe essere parimenti esperita anche per le ipotesi afferenti l'avviso di liquidazione della c.d. imposta principale postuma di registro. Ipotesi queste ultime che possono verificarsi, come previsto dall'art.42 del dpr n.131/86, quando sia necessario provvedere a correggere errori od omissioni in cui il notaio sia incorso nel procedimento di autoliquidazione dell'atto.

Quanto al soggetto legittimato a proporre l'istanza di reclamo, conclude lo studio in oggetto, «può essere intuitivamente solo il notaio e non le parti dell'atto, in quanto solo il notaio che ha inoltrato il modello unico e autoliquidato l'imposta principale è destinatario dell'atto reclamabile con la procedura in oggetto».

—© Riproduzione riservata—



DL PAGAMENTI

Patto stabilità alleggerito

DI BEATRICE
MIGLIORINI

Allentamento del patto di stabilità per i comuni virtuosi. Ampliamento delle compensazioni anche con i debiti fiscali. Termini perentori per le pubbliche amministrazioni chiamante a saldare i debiti con le aziende, i professionisti e le cooperative. Questi i punti principali su cui sono confluite le proposte di emendamento di Pd e Pdl, al decreto pagamenti, la cui scadenza per la presentazione era ieri mattina alle 13. In totale sono circa 650 gli emendamenti depositati in Commissione speciale della Camera dai diversi gruppi e dai singoli parlamentari. Previsto dunque per oggi l'inizio della discussione per l'ammissibilità degli emendamenti, salvo che impegni istituzionali facciano slittare il tutto alla prossima settimana. «A questo proposito» sottolinea l'onorevole Maurizio Bernardo, relatore del Pdl sul decreto

pagamenti «sarà importante sapere se le risorse messe a disposizione per il decreto pagamenti dal governo uscente, saranno confermate o rafforzate anche dal nuovo governo». Sul versante delle risorse infatti, la novità potrebbe riguardare direttamente l'allentamento del Patto di stabilità interno anche per tutto il 2014, andando così a liberare direttamente pagamenti degli enti locali per altri 7,5 miliardi di euro, rispetto ai 5 miliardi del 2013. Aperta anche la partita sull'ampliamento delle compensazioni. In ballo infine, anche la questione sulle scadenze. Entro il 15 settembre infatti, le pubbliche amministrazioni sono tenute a effettuare la valutazione complessiva dei debiti pregressi. La richiesta, sarebbe quindi quella di anticipare di un paio di mesi la scadenza prevista. Confermata invece, la proposta di retrodatare il Documento unico regolarità contributiva (si veda *ItaliaOggi* del 23/4/13). Sarà quindi necessario attendere giovedì 2 e venerdì 3 maggio, per l'approvazione del testo del decreto, di fronte alle commissioni speciali. Prevista invece per il 6 maggio, l'inizio della discussione in aula.

© Riproduzione riservata

Pagina 26



Il ministro dell'economia Grilli sul documento di economia e finanza

L'Imu non torna indietro

In caso contrario un buco per gli enti locali

di **BEATRICE MIGLIORINI**

L'Imposta municipale unica sarà permanente. Il governo ha infatti deciso di correggere il testo del documento di economia e finanze (Def), affinché il regime Imu rimanga. A conferma del mantenimento dell'Imu nel lungo periodo, il ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli. Durante le audizioni sul Def, di fronte alle commissioni speciali di senato e camera, il ministro ha infatti dichiarato che «il mantenimento dell'Imu è necessario per il finanziamento delle autonomie locali, per tanto è possibile prevedere al massimo un suo aggiustamento in corso d'opera, ma non la sua abolizione». In caso contrario il rischio è quello di peggiorare il saldo del pil dello 0,8% l'anno, a partire dal 2015. «La conseguenza di questo peggioramento», spiega il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo, durante le audizioni «sarebbe che dal 2015 si verificherebbe la necessità di tro-

vare le coperture finanziarie altrove». A questo proposito è stata proprio la Banca d'Italia a evidenziare, come il regime temporaneo dell'Imu avrebbe provocato un peggioramento del saldo del pil a partire dal 2015. Secondo il direttore centrale per la ricerca economica e le relazioni internazionali della Banca d'Italia, Daniele Franco, è inoltre rilevante anche il problema dell'Iva. «Per lo stop all'aumento dell'Iva previsto da luglio è necessario trovare 2 miliardi di euro di copertura, altrimenti il rischio di sfiorare il deficit, arrivando oltre il 3% del disavanzo, si concretizzerebbe».

Gli aggravii fiscali. Sull'aggravio contributivo ribatte invece Rete imprese Italia. In sede di audizioni è emerso infatti che, se il Def rimanesse strutturato così come è, si verificherebbe tra il 2013 e il 2017, un aumento della contribuzione per famiglia di 2.600 euro. Rete imprese evidenzia come «l'aggravio di imposte per le famiglie tra il 2013 e il 2017, porterebbe nelle casse dello

stato, 26 miliardi di euro di imposte dirette e 40 miliardi di euro di imposte indirette. I contributi sociali effettivi crescerebbero così di 27 miliardi di euro e le altre entrate correnti di 6 miliardi». In questa ottica, sottolinea inoltre Rete imprese «se non verrà bloccato il previsto aumento dell'Iva, lieviterà ancora di più il prelievo sulle fasce di reddito più deboli, contribuendo a deprimere i consumi e andando contro gli obiettivi di equità e di crescita che si vogliono perseguire». A conclusione della audizione, è stato poi messo in evidenza come «considerando che le entrate pubbliche sono un trasferimento lordo dal settore privato a quello pubblico, 100 miliardi di euro aggiuntivi costituirebbero un onere, pari a circa 4 mila euro annui per famiglia». Della stessa opinione anche il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampalino, secondo il quale «il Def 2013 espone un nuovo quadro economico e di finanza pubblica che non dissolve i motivi di preoccupazione sull'imposta-

zione della politica economica e di bilancio nella prospettiva di breve e medio periodo. Le politiche fiscali adottate fino ad oggi, hanno infatti determinato effetti depressivi della crescita economica».

Patto di stabilità. Sulla questione Patto di stabilità, ha invece ribattuto nuovamente l'Associazione nazionale comuni italiani, tramite il presidente Graziano Delrio. «Il decreto sui pagamenti della pubblica amministrazione così com'è concepito» spiega Delrio «rischia di limitare l'operatività del provvedimento riguardo alla spesa in conto capitale: escludendo buona parte dei pagamenti per debiti pregressi effettuati nel corso del 2013 e non considerando la possibilità di sbloccare risorse a quei comuni che per rispettare i vincoli del patto di stabilità interno hanno rallentato o interrotto lavori e opere per le quali comunque esiste un contratto che obbliga il comune a riconoscere l'impatto pattuito».

— © Riproduzione riservata —

Pagina 28

